



Difesa

Introduzione	1
Obiettivi	2
Tutela del personale	2
Gestione delle risorse	2
Spese militari	2
Patrimonio della Difesa	2
Bilancio trasparente	2
Proposte	3
Tutela del personale	3
Le risorse umane	3
Gestione del patrimonio della difesa	4
Nuovi strumenti per un nuovo modello di difesa	4
Trasparenza e razionalizzazione dei costi	5

Introduzione

Così sintetizziamo ciò che il Movimento 5 Stelle intende perseguire come obiettivo in merito al comparto Difesa. I compiti affidati al Ministero della Difesa rappresentano il risultato di diverse componenti che influenzano sia la vita quotidiana di milioni di italiani, sia l'appartenenza e la rappresentatività dell'Italia nello scacchiere geopolitico internazionale.

Il legame creato in questi anni tra chi lottava all'interno del sistema e chi lottava ogni giorno per rivendicare più diritti, segnalare sprechi, lanciare nuove idee o semplicemente partecipare alla vita comune sotto l'ombrello militare è diventato solido e trasparente. Ogni atto, ogni iniziativa, ogni proposta presentata in Parlamento dal Movimento 5 Stelle nelle

commissioni difesa di Camera e Senato è, dunque, frutto di una visione osmotica basata fondamentalmente su due assiomi: onestà ed equità.

Obiettivi

Tutela del personale

Si parla tantissimo di forze armate europee ed esercito europeo, ma i diritti dei militari italiani non sono in alcun modo tutelati, mentre in Europa si contano circa 30 associazioni e sindacati militari in 21 Paesi.

Gestione delle risorse

Oggi si spende quasi il 75% del bilancio della Difesa in stipendi delle forze armate. Gli esperti internazionali parlano di un equilibrio al 50% della spesa del personale, dato non rilevato in Italia.

Spese militari

L'Italia spende oggi per la difesa 23 miliardi di euro l'anno, cioè 64 milioni al giorno, di cui oltre 5 miliardi l'anno in armamenti. Una spesa militare ingente nella media dei Paesi NATO (Stati Uniti esclusi) e in costante aumento, + 21% nelle ultime tre legislature.

Patrimonio della Difesa

Gestire il patrimonio immobiliare della Difesa significa far assorbire al Ministero il 3% dell'intero bilancio in due settori: il patrimonio della Difesa di beni dismessi, le caserme che adesso non si usano più ed in via di dismissione, e il patrimonio abitativo della Difesa, cioè gli alloggi ad uso del personale.

Bilancio trasparente

La spesa militare italiana è uno degli aspetti più oscuri del programma di spesa dello Stato. Essa è suddivisa tra Ministero della Difesa, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero Economia e Finanze e MIUR.

Proposte

Tutela del personale

In questa prima legislatura, uno dei temi ricorrenti che il Movimento 5 Stelle ha affrontato nell'ambito dell'attività di controllo parlamentare, ha riguardato la tutela del personale dei comparti difesa, sicurezza e soccorso della Pubblica Amministrazione.

In particolare abbiamo posto l'attenzione su temi quali la tutela della salute (cause di servizio, bonifiche ambientali, condizioni di lavoro, tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro, prevenzione del mobbing), tutela dei rapporti familiari (trasferimenti temporanei, alloggi, legge 104, maternità, soppressione di caserme per effetto della legge 244), militarizzazione del Corpo Forestale dello Stato, smilitarizzazione della Croce Rossa Italiana o casermaggio legati ad attività specifiche come esercitazioni e operazioni strategiche sul territorio nazionale (Expo, Strade Sicure ecc).

In questi anni ci siamo inoltre occupati dei regolamenti inerenti l'applicazione della disciplina nelle FFAA, l'arruolamento e le modalità di accesso ai concorsi. Molti di questi temi scaturiscono da un'unica sorgente: la legge 183/2010 che ha introdotto il principio di specificità nelle FF.AA.

Ad oggi i nostri militari hanno goduto di oneri ed onori nello svolgimento delle proprie attività professionali che, ricordiamo, sono frutto dell'introduzione del principio di specificità dettate dalla normativa vigente (Legge 183/2010).

La specificità si può intendere come l'insieme di norme specifiche applicabili al personale che svolge attività professionali a tutela e a difesa della nostra patria, anche a costo di sacrificare la propria vita. Mentre da un lato potrebbero godere di "agevolazioni" quali casi di esenzione da alcune imposte, l'utilizzo di Strutture sanitarie militari, di stabilimenti balneari o montani così come dei circoli, dall'altro subiscono una forte contrazione di principi fondamentali della libertà dell'uomo o del contratto applicato ai lavoratori del pubblico impiego ad ordinamento civile quali, l'applicazione di norme sulla sicurezza generali, l'assistenza a persone con handicap, la tutela nei luoghi di lavoro o nelle missioni all'estero, l'apertura a forme sindacali di tutela dei lavoratori. Basterebbe che venissero armonizzate alcune normative di riferimento per concedere al personale militare che, ricordiamo, dal 2007 non è più composto da personale di leva ma da professionisti, il riconoscimento di alcuni importanti diritti alla pari del personale civile del comparto P.A.

Le risorse umane

La gestione delle risorse umane della Difesa rappresenta un vero e proprio "tallone d'Achille" per uno dei dicasteri che riceve più stanziamenti dalla legge di bilancio annuale.

In particolare le scelte politiche afferenti le nomine, talvolta in chiaroscuro, di cariche istituzionali ad appannaggio del Governo, quali per esempio capi di stato maggiore, dirigenti ministeriali, amministratori delegati di SPA a controllo governativo, non sempre appaiono trasparenti e meritocratiche, ma più basate su logiche di spartizione del potere. Parliamo

anche della necessità di mettere ordine alle annose questioni riguardanti gli avanzamenti di carriera, di conseguenza gli stipendi, le indennità, le spettanze ma anche le pensioni, l'ARQ (aspettativa riduzione quadri) e l'ausiliaria.

Tutto oggi ruota attorno al Libro Bianco della Difesa, voluto dall'attuale Ministro, e agli atti di Governo, già varati o in fase di predisposizione, che meritano tutta la nostra attenzione.

È per questo che **intendiamo svolgere un lavoro di integrazione di tale documento programmatico, che meglio incida sulle aree già individuate** e che saranno soggette ad interventi di riduzione o ottimizzazione dei costi di pertinenza ministeriale, in particolare alla gestione dei costi del personale, favorendo quanto previsto dalla legge 244/12 in merito al rapporto sulle risorse economiche disponibili 50/25/25, (50% per il personale, 25% per gli armamenti, 25% per la gestione ordinaria del dicastero) .

Le Forze Armate italiane hanno il minor rapporto tra comandanti (generali e colonnelli) e comandati (altri ufficiali, sottoufficiali e truppa), a differenza di altre potenze internazionali, quali USA, Francia o Germania, che annoverano un rapporto di forze meglio distribuite. **Bisognerà migliorare questi dati a vantaggio di ruoli operativi e di nuovi arruolamenti, anche alla luce delle continue minacce che, nel breve e medio periodo, ci dovranno trovare pronti con uomini e mezzi ben dislocati** a difesa degli interessi nazionali in Italia e nelle sedi diplomatiche nel mondo.

Gestione del patrimonio della difesa

L'immenso patrimonio della Difesa ha un impatto notevole nei vari contesti territoriali; parliamo di aeroporti, caserme o basi navali, ma anche di poligoni, depositi o strutture abbandonate. Nella vita di tutti i giorni, i nostri militari, sono stati costretti a fare i conti con i tagli alla gestione ordinaria imposti negli anni, tagli che hanno causato notevoli disagi in termini di fruibilità delle mense, pulizie, alloggi, disponibilità di mezzi di trasporto adeguati ai compiti assegnati. Abbiamo potuto appurare la **necessità di valorizzare quelle eccellenze cresciute e sviluppatesi negli anni come gli stabilimenti militari, gli arsenali o le scuole militari e tutti quei gioielli monumentali** oggi utilizzati per scopi militari. Basti pensare al patrimonio esistente in Sardegna o in Sicilia. È emersa, inoltre, la difficoltà da parte degli enti locali in merito alla riconversione di tali strutture per mancanza di fondi, aggravata dall'eccessiva lentezza nell'iter burocratico di assegnazione e utilizzo, che comporta, spesso, il deterioramento delle strutture per assenza di manutenzione.

Per realizzare questo obiettivo, si possono intraprendere iniziative di democrazia partecipata che diano voce alla cittadinanza che vive in simbiosi con le aree a maggior concentrazione di strutture militari. **Non esiste**, infatti, allo stato dell'arte, **una precisa mappatura degli immobili in dismissione a livello nazionale accessibile a tutti, di semplice consultazione e realmente trasparente.**

Nuovi strumenti per un nuovo modello di difesa

L'Italia è tra i primi 10 paesi al mondo per fatturato legato alla produzione di sistemi d'arma, cioè di quell'industria che si occupa di produrre armi, navi, aerei, mezzi terrestri, sistemi informatici di sicurezza per il comparto Difesa nazionale ed internazionale.

Il Paese è dotato di una normativa che vigila e regola la vendita di questi sistemi a ordinamenti che violano i diritti umani fondamentali, ma spesso abbiamo dovuto porre l'attenzione sui "raggiri" compiuti nel nome del profitto, da parte di aziende private autorizzate a vendere armi o di partecipate statali che godono di finanziamenti ministeriali mirati. Tutto ciò stride inesorabilmente con la dura realtà con la quale quotidianamente ci si confronta, ossia l'evidente carenza di idonei mezzi di protezione del personale militare, e adeguati mezzi di trasporto per le pattuglie in servizio nelle nostre città. **Con la scusa del mantenimento dei livelli occupazionali, oggi l'Italia alimenta il mercato delle armi all'Estero, mentre la Polizia ed i Carabinieri utilizzano giubbotti antiproiettili obsoleti.** L'idea centrale dunque è la possibilità di spostare buona parte degli investimenti pubblici, oggi impiegati nei programmi d'armamento tradizionali, verso lo sviluppo e la ricerca di strumenti più attuali come la cyber security e l'intelligence. In questo modo potremmo essere in grado di recepire le minacce esterne ed intervenire preventivamente, aumentando il nostro grado di difesa e sicurezza,

Trasparenza e razionalizzazione dei costi

In questi anni, il Movimento 5 Stelle ha più volte portato all'attenzione generale sulla mala gestione all'interno del Ministero della Difesa:

- uso improprio di auto-blu, aerei di Stato e alloggi di servizio;
- caos nell'apparato burocratico che si evidenzia nel pagamento di affitti atti ad accogliere presidi nel territorio e nell'esistenza di strutture pubbliche inutilizzate o mai completate e/o assegnate;
- unità navali utilizzate a scopi promozionali e non prettamente di Difesa;
- strutture parallele agli ordinamenti civili quali i tribunali militari, gli ospedali militari o i cappellani militari;
- necessità di ottimizzare le risorse riguardanti le feste nazionali militari (vedi parata militare del 2 Giugno).

